

Sciagura sul lavoro a trenta chilometri da Grosseto

Frana: due operai restano uccisi nella miniera della Montecatini

Una frana sui binari

Treno deraglia Perugia isolata



Ogni comunicazione ferroviaria con Perugia è interrotta: il capoluogo umbro è quindi praticamente isolato. Questa mattina, infatti, verso le 5, un treno diretto a Terontola è deragliato a causa di una frana nei pressi della galleria del Magione. Non si lamentano feriti. I lavori per lo sgombero della linea che, a causa di uno smottamento del terreno, dovuto al maltempo è stata invasa da 40 metri cubi di terriccio, proseguono tuttora e impediscono il transito. Nella telefoto: una squadra di soccorritori all'opera.

Domenica 20 gennaio
Grande diffusione straordinaria dell'Unità e Rinascita in onore del 42° anniversario del P.C.I.

Si cominciano a tirare le prime fila di un intenso lavoro politico e organizzativo, in atto nel partito, per assicurare alla diffusione del 20, il successo che deve essere raggiunto con una larga mobilitazione dei compagni e dei giovani della FGCI.

Superare i risultati degli anni scorsi, è un obiettivo di grande importanza, specie in questo periodo d'inizio dell'anno che vede l'attività del centro-sinistra fare acqua da tutte le parti e il malcontento diffuso nel paese montare ogni giorno di più.

Nella battaglia che il partito va conducendo alla testa delle masse, la riuscita di questa giornata di diffusione, che vuole essere l'inizio di una vasta azione di propaganda e di orientamento per isolare la DC di fronte a tutto l'elettorato popolare e democratico, sarà senza dubbio di valido aiuto.

Diamo intanto i primi impegni pervenuti:

BIELLA	2.200 copie in più
NOVARA	1.500 » » »
SIENA	5.000 » » »
PAVIA	3.000 » » »
NAPOLI	10.000 » » »
FORLÌ	4.000 » » »
TARANTO	3.000 » » »
e 400 RINASCITA in più	
REGGIO EMILIA	4.000 copie in più
VERONA	2.500 » » »
LIVORNO	8.000 » » »
VERBANIA	800 » » »
COMO	1.000 » » »
MARCHE	10.000 » » »
BOLOGNA	6.000 » » »
IMOLA	900 » » »
RAVENNA	3.500 » » »
RIMINI	2.500 » » »
SULMONA (zona)	600 » » »

Consiglio delle Ricerche

Un apparato «laser» a Firenze

FIRENZE, 12. Un apparato «laser» di grande potenza è in costruzione a Firenze a opera di un gruppo di fisici diretti dal professor Toraldo Di Francia, sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e nel quadro del Centro di Studio per la Fisica delle micro-onde, che ha alla sua testa il professor Neill Carrara.

Il «laser» è un sistema in cui gli atomi di un cristallo (solitamente rubino sintetico), ovvero anche in alcuni casi quelli di un particolare miscuglio gassoso di elio e neon, eccitati da impulsi elettrici lanciati su una determinata frequenza, da una elica metallica, emettono radiazioni monocromatiche, cioè tutte di una stessa lunghezza d'onda. Ciò consente di ottenere un raggio (visibile o invisibile) di lunghezza d'onda prescelta e quindi le caratteristiche costruttive dell'apparecchio (lungo il quale può essere trasferita una energia anche molto consistente).

L'applicazione più interessante del «laser» è però quella connessa con la possibilità di trasmettere per mezzo di esso un numero enorme di segnali, quanti e più che nell'insieme di una vasta rete telefonica. Tali segnali, grazie alla rilevante energia connessa con il sistema, possono giungere a grandissime distanze, anche interplanetarie.

Il professor Carrara ha precisato che il gruppo diretto dal professor Toraldo dispone di un laser a rubino acquistato negli USA, mentre l'apparecchio che viene approntato è un laser a gas di grande potenza.

La volta di una galleria è crollata nella «Valmaggiore» Interrogazione dell'onorevole Tognoni

GROSSETO, 12. Due lavoratori sono morti in una galleria della miniera Montecatini, ad oltre sessanta metri di profondità. La volta del cunicolo, in località Ravi, a circa trenta chilometri da Grosseto, ha ceduto dopo che era stata fatta brillare una «volata» di mine. I corpi delle vittime non sono stati ancora recuperati. Centinaia di persone sono in attesa davanti al pozzo di Valmaggiore. Si tratta dei minatori che si alternano nei lavori di scavo per smassare la frana nella galleria.

L'opera di soccorso, anche se ormai nessuno spera più di trovare in vita i due minatori, prosegue alacrimosamente. I soccorritori sono però, costretti a lavorare in un buio di un metro e mezzo per due e mezzo.

La sciagura si è verificata nel corso della notte, poco prima del termine dell'ultimo turno di lavoro. A quota meno sessantasette della miniera di Valmaggiore, che è una diramazione di quella di Gavorrano, stavano lavorando in quattro: il sorvegliante Alverio Ceccarelli, di 50 anni (sposato e padre di un ragazzo), Illo Signori, di 53 anni (congiugato con due figli) e i manovali Stelio Migliorini e Isidoro Muratori. Da poco era stata effettuata la «sparata» delle mine, nell'avanzamento della galleria dove viene portata alla luce la pirite. Il Signori, ad un tratto, si è accorto che dalla volta scendeva, piano piano, una nube di finissimo materiale proveniente dalla superiore «ripiena» di un'altra galleria ormai esaurita. Così, col Ceccarelli, ha mandato subito il Muratori a prendere alcune fascine di legna per tamponare le eventuali «falle». I due si sono poi, avvertiti, insieme, più avanti per controllare la situazione.

Ed ecco la tragedia. Il Muratori è tornato con le fascine in mano e si è trovato di fronte alla massa di terra che ostruiva l'avanzamento. Dei suoi due compagni più nessuna traccia. «Quando sono tornato nel punto dal quale mi ero mosso — egli ha raccontato più tardi — ho visto che il Ceccarelli e il Signori non c'erano più. La galleria era chiusa dalla terra per un lungo tratto. Sono stato preso dalla terribile paura che tutto venisse giù e sono tornato indietro di corsa. Mi sono imbattuto nel Migliorini, che si trovava a non più di una ventina di metri dal luogo del crollo e con lui sono tornato, sempre correndo, verso il luogo della sciagura. Abbiamo gridato e chiamato i nostri due compagni, ma non ha risposto nessuno».

L'allarme, nel giro di pochi minuti, è corso da un punto all'altro della galleria. Tutti i minatori hanno bloccato il lavoro e sono tornati alla superficie per organizzare immediatamente le squadre di soccorso. Poco dopo, i primi uomini con l'attrezzatura necessaria, sono tornati sotto terra e si sono messi a scavare disperatamente. La massa di terriccio era però enorme. Non vi era nessuna possibilità di trovare ancora in vita i due minatori, che forse erano morti all'istante, schiacciati sotto la frana. Comunque, sono ormai 18 ore che si continua a scavare.

Il terriccio e il materiale franoso non è stato, però, ancora rimosso. Ci vorranno diverse ore prima che i poveri corpi delle due nuove vittime della miniera siano riportati alla luce. La notizia di quanto era accaduto è giunta a Grosseto e nei paesi vicini con molto ritardo. Tuttavia, nel giro di qualche ora, decine di persone si sono riversate sul piazzale della miniera, in silenziosa attesa insieme coi minatori, che salivano e scendevano a turno nella galleria. Il lavoro è difficilissimo.

In serata, l'on. Tognoni ha presentato una interrogazione al ministro dell'Industria per chiedere una severa inchiesta in relazione al continuo ripetersi di infortuni nella miniera di Valmaggiore.

Il Signori e il Ceccarelli erano molto conosciuti a Ravi. Il primo, fra poco tempo, sarebbe andato in pensione. Il secondo dirigeva la banda musicale di Gavorrano.

Fanatismo senza confini: dal Libano all'Inghilterra

Il governo ha vinto



BEIRUT — Il governo libanese ha vinto la partita contro Johnny Halliday, aveva vietato al «re del twist» francese di esibirsi, ieri sera, al Casinò du Liban; anzi, in un primo tempo lo aveva espulso dal territorio nazionale. Ma c'è stata una grande manifestazione di giovani, per le vie della capitale, a suon di clacson e motori al massimo regime e una riunione straordinaria di tutto il gabinetto, che ha dovuto rimangiarsi l'espulsione del dinamico giovanotto, ma gli ha proibito la danza. A questo punto però non c'era più alcuna ragione per il «re del twist» di rimanere nel Libano. Se ne è tornato a Parigi, lasciando il campo. Nella foto: un «pezzo forte» di Johnny Halliday.

Procuratori generali

Vogliono di nuovo fermo giudiziario e persiane chiuse

Il procuratore generale di Cagliari, dottor Saverio Michenzi, ha auspicato una riforma delle norme relative al fermo e al mandato di cattura, che costituirebbero, nella loro formulazione attuale, un ostacolo alle indagini di polizia giudiziaria. La grave richiesta, che se fosse accolta costituirebbe un serio attentato alla libertà dei cittadini, è stata avanzata dal magistrato Michenzi durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di corte d'appello di Cagliari. Lo stesso magistrato ha auspicato che la polizia giudiziaria sia messa al diretto servizio della magistratura, ribadendo, così, la richiesta del P.G. della Cassazione, dottor Poggi. Alla relazione, che ha denunciato un ulteriore aumento della pendenza dei processi nei vari uffici, non erano presenti i rappresentanti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cagliari, per protesta contro le accuse rivolte alla classe forense dal P.G. della Cassazione.

A Perugia, l'anno giudiziario si è aperto con il discorso inaugurale del P.G. Santoro, il quale ha lamentato l'insufficienza numerica dei magistrati e la scarsa funzionalità dei mezzi.

A Genova, il discorso inaugurale è stato tenuto dal P.G. Nicolardi, il quale ha mosso un attacco alla legge Merlin, a suo avviso «troppo indulgente», e al cinema, «causa prima dell'aumento della delinquenza minorile».

Infine, secondo il procuratore generale di Bari, dottor Frisari, «l'amministrazione della giustizia ha avuto un corso soddisfacente».

L'ha rivelato un'indagine

Malsane le abitazioni dei portinai a Roma anche nelle case nuove

Nel 50 per cento dei casi esaminati, si sono riscontrate malattie reumatiche

E' un onore la frattura



LONDRA — Shirley Mills, la giovane che si è rotta un piede per manifestare il proprio entusiasmo al cantante Cliff Richard (il quale, dal canto suo, per sfuggire alla «manifestazione» di tremila appassionati, ha rischiato di venir travolto da un'auto), ha dichiarato di esser molto fiera di quanto è avvenuto e ha affermato che continuerà a baciarlo lo schermo della televisione ogni qualvolta vi apparirà il suo beniamino. Ella vive in mezzo a 62 fotografie 62 dell'attore, ritratto in tutte le pose: «Spero solo — si è confidata — che lui mi inviti a un ballo: non subito, naturalmente, ma quando sarò guarita...». E poi: «Sono fiera, sono fiera: ero a due metri di distanza da Cliff, due metri, pensate...». Nella telefoto: Cliff Richard.

Proposta a Mosca

Sartre: una comunità degli scrittori

I coniugi Meidl

Hanno rovinato i «Pollaiolo»?

LOS ANGELES, 12. I preziosi dipinti del Pollaiuolo, trafugati dai nazisti e finiti nelle mani dei coniugi Meidl, immigrati tedeschi negli USA, sono stati da questi ultimi notevolmente manomessi e forse rovinati.

Si è infatti appreso, proprio oggi, che i Meidl, cinque anni fa, hanno sostituito la cornice originale che racchiudeva i due capolavori, con una nuova, appositamente ordinata ad un falegname di Los Angeles. Nello stesso tempo i due detentori dei dipinti, hanno sostituito i numeri di inventario originali del Museo degli Uffizi, con altre cifre. Per far questo hanno dato ordine allo stesso falegname di scappellare e piallare il retro delle due tavolette: l'artigiano che ha eseguito il lavoro è stato rintracciato dal ministro italiano Siviore, al quale egli ha riferito le disavventure dei due capolavori.

Fino a che punto i due dipinti hanno sofferto di tante manomissioni? E' difficile dirlo: fatto sta che essi sono stati consegnati al direttore del Museo che ora li custodisce, senza cornice e senza

del «Los Angeles County Museum» che ora li custodisce, senza cornice e senza altra protezione che un rudimento tovagliolo che li avvolgeva. Le manomissioni di cui parlavamo prima, inoltre — in specie lo scappellamento dei numeri di catalogo — provano che i due tedeschi non possono essere considerati in buona fede, quando dicono di aver acquistato i due dipinti a un'asta di Monaco: essi in realtà sapevano benissimo la provenienza dei «Pollaiolo» e facevano anzi del tutto per occultarla.

Come è noto, le due opere d'arte verranno esposte a partire da martedì prossimo presso il museo della contea di Los Angeles. Sul piano legale, è da notare che il direttore del Museo ha chiesto il permesso di esporli al rappresentante italiano, il ministro Siviore, considerandolo quindi l'unico autorizzato a concederle e stabilendo così un precedente di qualche valore nell'azione iniziata dallo stato italiano per ottenere la restituzione dei dipinti.

MOSCA, 12. Jean-Paul Sartre, il quale si trova nell'Unione Sovietica da circa due settimane, ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa di essersi messo in contatto con numerosi intellettuali sovietici in vista di costituire una nuova «comunità mondiale degli scrittori».

Lo scrittore francese che si è dichiarato molto soddisfatto dei colloqui avuti con gli scrittori sovietici, ha tenuto a precisare che l'associazione da lui ventilata avrebbe un carattere strettamente apolitico e dovrebbe riunire le letterature di paesi e di ideologie il più possibile vari, dalla Cina popolare agli Stati Uniti.

Sartre ha precisato che la «comunità europea degli scrittori», che ha sede in Italia, potrebbe servire come «nucleo» dell'organizzazione progettata. Egli ha aggiunto che al suo ritorno a Parigi intende discutere questi suoi progetti con i rappresentanti dell'Unesco.

Sartre ha affermato che, non si chiederà ai membri della nuova organizzazione internazionale di rinunciare alle proprie idee, ma, al contrario, di confrontarle. «Dismantare la cultura costituisce già una forma di disarmo», ha dichiarato lo scrittore francese esprimendo l'augurio che le idee non costituiscano un terreno di «guerra fredda». Sartre ha d'altra parte espresso il suo compiacimento per le discussioni in atto tra gli intellettuali sovietici a proposito dell'arte astratta, del formalismo e del culto della personalità, discussioni che, ha detto, testimoniano il vigore della vita intellettuale nell'Unione Sovietica.

L'Istituto Italiano di Medicina Sociale ha promosso un'indagine sulle condizioni igieniche delle abitazioni e sullo stato di salute dei portinai, in alcuni quartieri di Roma.

Scopo dell'indagine, affidata alla dott.ssa Elia Marafioti-Renzi, è di acquisire elementi per un giudizio sulla rispondenza o meno delle costruzioni ai requisiti dell'igiene sociale per quanto concerne gli alloggi destinati agli addetti ai servizi di portierato. A conclusione dell'indagine, da considerarsi però preliminare all'attuale rilevazione su più vasta scala, la dottoressa Marafioti-Renzi ha osservato che, attraverso il raffronto tra le abitazioni dei portieri delle vecchie case dei quartieri centrali della città, e quelle di recente costruzione, queste ultime differiscono dalle prime, con evidenti segni di progresso, soprattutto per quanto concerne l'estetica delle costruzioni e, ma solo in parte, i servizi igienici; mentre non vi è stata alcuna sensibile trasformazione — dal punto di vista igienico-sanitario — dei criteri inerenti l'ubicazione dei locali, l'esposizione e la illuminazione, la superficie e la cubatura dei vani di abitazione, le condizioni di quiete e di riposo.

L'abitazione dei portieri — cioè — oggi ancora viene trascurata dal punto di vista del risanamento igienico e morale. Ciò dipende in massima parte dall'interesse che hanno i costruttori nel riservare le abitazioni più «scandenti» e quindi non suscettibili di compravendita, agli addetti ai servizi di portierato, destinando alle loro abitazioni quasi sempre i vani ricavati al di sotto dell'edificio stradale degli edifici. L'abitazione del portiere, quasi sempre, anche nelle case di nuova costruzione e sorte in quartieri di abitazioni decorose, o in zone a palazzine — come quella di Monte Mario, dove si è svolta l'indagine — risponde a soluzioni di «ripiego».

Secondo i risultati della indagine altro elemento di natura sociale e psicologica da considerare è la situazione di disoccupazione e di sottoccupazione nella popolazione cittadina: spesso lo alloggiato, ottenuto in totale o parziale compenso il servizio di portierato, rappresenta la soluzione del grave problema dell'abitazione per un lavoratore spesso immigrato dalle campagne. Di ciò la dottoressa Marafioti-Renzi si è resa conto proprio nel corso dell'indagine, là dove ha incontrato grandi e spesso non superate resistenze alla indagine. Infatti, molti portieri non hanno consentito la visita del loro alloggio, temendo, nonostante le spiegazioni ed assicurazioni, che i risultati dell'indagine potessero dar luogo ad accertamenti o controlli sullo stato delle abitazioni, con conseguenze circa l'abitabilità degli alloggi.

E' evidente che per certe famiglie l'alloggio costituisce una conquista sociale di grande importanza, e tale da far loro accettare, nascondere e minimizzare le condizioni dannose alla salute.

Su trenta casi rilevati, il 50 per cento delle famiglie abitano locali interrati o seminterrati, esposti a settentrione. Conseguenze inevitabili sono il freddo, e l'umidità, cui è legata l'insorgenza o l'aggravarsi di malattie da raffreddamento, riscontrate anche in soggetti giovani.

Malattie reumatiche, a carico dell'apparato respiratorio, ed affezioni orofaringee di cui non è dato ancora di valutare le conseguenze invalidanti, sono state riscontrate nel 50 per cento dei casi esaminati. «Sorge il fondato timore — scrive nella sua relazione la dottoressa Renzi — che, attraverso l'estensione della indagine, debba riscontrarsi una correlazione maggiore incidenza e diffusione di tali malattie, in dipendenza della situazione igienico-sanitaria delle abitazioni».

In tale senso l'indagine viene ora estesa a trecento abitazioni, suddivise in tre quartieri diversi, al fine di ottenere un esame comparativo tra le condizioni igieniche di abitazioni di tre diverse categorie.